

# Pensioni, opzione donna verso la proroga E ora diventa più facile l'uscita a 64 anni

## PREVIDENZA

ROMA Ritocchi, nuovi strumenti, interpretazioni più generose: in materia di previdenza la riforma Fornero del 2011 è ancora sostanzialmente lì, ma andare in pensione prima dell'età della vecchiaia sta diventando un po' più facile. C'è l'Ape, che da maggio del prossimo anno sarà un'opzione vantaggiosa soprattutto per quei lavoratori appartenenti a categorie protette che riusciranno ad ottenere il diritto alla versione social (non tutti gli interessati, verosimilmente). C'è qualche altro aggiustamento che potrebbe prolungare gli attuali margini, come la proroga della cosiddetta "opzione donna" presentata alla Camera sotto forma di emendamento. E c'è anche una circolare dell'Inps di qualche giorno fa che allarga le maglie di un'eccezione già prevista dal 2011, ma in questi mesi di attualità: quella che permette a una parte di coloro che erano stati bloccati dalle nuove regole di andare in pensione a 64 anni.

Partiamo proprio da quest'ultima novità che è la più certa, perché immediatamente operativa ed anzi con potenziali effetti retroattivi. La norma in questione era una clausola "eccezionale" della stessa legge Fornero, il comma 15 bis dell'articolo 24. Permetteva di andare in pensione a 64 anni (a cui si sono aggiunti nel frattempo sette mesi per effetto dell'adeguamento all'aspettativa

di vita) ad alcuni di coloro che erano stati maggiormente danneggiati dalla riforma: ovvero i lavoratori dipendenti privati che nel 2012 avrebbe maturato la pensione di anzianità con la cosiddetta "quota 96" e le donne, sempre dipendenti private, che con 60 anni avrebbero avuto diritto all'uscita per vecchiaia. Al momento di attuare questo aspetto della riforma però l'Inps (su input del governo di allora) aveva dato un'interpretazione restrittiva del concetto di "dipendenti privati" richiedendo che gli interessati per uscire a 64 anni svolgessero un'attività lavorativa di questo tipo al 28 dicembre 2011, ovvero il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge di conversione del cosiddetto decreto "salva-Italia", quello che conteneva appunto la riforma. Questo paletto aveva naturalmente penalizzato i disoccupati e le altre persone che comunque avevano smesso l'attività, pur avendo maturato i requisiti per l'uscita. Anche se in vigore da subito, la clausola eccezionale è stata applicata soprattutto negli anni successivi ed in particolare nel 2016, anno in cui compiono 64 anni i nati nel 1952, che rientravano nelle due casistiche. Ora dopo un parere più benevolo del ministero del Lavoro l'Inps con una circolare fa sapere che l'eccezione può riguardare anche coloro che a fine 2011 non erano in attività come dipendenti privati (quindi erano disoccupati, oppure lavoratori auto-

nomi o dipendenti pubblici) avendo però maturato i requisiti richiesti in questa categoria. La correzione di rotta vale non solo per le domande già presentate, ma anche per coloro che in passato se le erano viste respingere: ora potranno andare in pensione ma senza il diritto ad arretrati.

## LA RIFORMA DEL 2004

Una storia per certi versi simile è quella dell'opzione donna. In questo caso la "scappatoia" risale addirittura alla riforma del 2004 e permette alle lavoratrici di 57-58 anni di andare in pensione con 35 anni di contributi, ma con l'importo calcolato con il più penalizzante sistema contributivo. L'opzione valeva fino al 2015, ma l'Inps aveva di fatto anticipato la scadenza richiedendo che entro quell'anno scattasse la decorrenza (comprensiva di 12/18 mesi di cosiddetta "finestra"). L'interpretazione restrittiva era stata poi superata, e ora un emendamento della commissione Lavoro chiede di prorogare i tempi fino al 31 dicembre 2016 (con uscita effettiva nell'anno seguente). C'è qualche possibilità che la proposta venga accolta. Più difficili appaiono invece ritocchi all'Ape, come la riduzione da 36 a 35 anni dei contributi richiesti per accedere alla versione "social" per i lavoratori impegnati in mansioni gravose.

Luca Cifoni

**MONTECITORIO POTREBBE ALLUNGARE DI UN ANNO LA POSSIBILITÀ PER LE LAVORATRICI DI LASCIARE A 57-58 ANNI MA CON IL CONTRIBUTIVO**

**UNA CIRCOLARE INPS HA RIMOSSO IL VINCOLO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA PER I PIÙ PENALIZZATI DALLA RIFORMA FORNERO**

## L'età del ritiro di vecchiaia

	Lavoratori/lavoratrici pubblici, privati e autonomi
2016-17	66 anni e 7 mesi
2018	66 anni e 7 mesi
2019-20	67 anni
2021-22	67 anni e 3 mesi
2023-24	67 anni e 5 mesi
2025-26	67 anni e 9 mesi
2027-28	68 anni
2029-30	68 anni e 2 mesi
2031-32	68 anni e 5 mesi
2033	68 anni e 8 mesi

Fonte: RoS (età stimate in base alle previsioni Istat del 2011)

cammezi



Peso: 28%